

## *Dio preferisce figli-fiume*

Gesù rimane a Gerusalemme, nel tempio, “senza che i genitori se ne accorgessero”. Oggi Maria e Giuseppe sarebbero immediatamente denunciati per inadempimento dei doveri genitoriali: sarà mai possibile partire per un viaggio senza accertarsi che il figlio sia con loro, o quantomeno al sicuro? Il vangelista Luca, autore di questa pagina, è il medesimo della parabola del “Figliol prodigo”. Anche in quella vicenda il padre, all’inizio tanto condiscendente e alla fine così misericordioso, ha un atteggiamento inaspettato: non piange disperato il figlio dissoluto che se ne va; non lo trattiene a forza e nemmeno lo insegue, tentando di convincerlo a restare. Se ne sta fermo a casa sua. Lo lascia partire, non sapendo dove andrà.

Pare che per Luca i genitori meglio riusciti (Maria, Giuseppe, Dio Padre) non riservino ai figli quel tipo di cura, di attenzione, di vicinanza tanto affettuose quanto soffocanti, tanto protettive quanto mortificanti. Danno spazio ai figli, confidando che il legame con loro sia così tenace da permettere prima o poi un nuovo, sorprendente e più vero incontro. Concedere spazi di manovra ai propri figli non significa essere genitori remissivi (Maria rimprovera Gesù che le ha procurato angoscia e a Nazaret il Figlio le sarà sottomesso), ma comporta la quotidiana fatica di consentire a chi si è generato la reale possibilità di vivere con modi e tempi non del tutto prevedibili, non del tutto pianificabili. La completa pianificazione della vita dei figli li offende ed è la morte di ogni vocazione.

Certo, è più difficile che l’acqua debordi da un canale il cui corso è stato progettato alla perfezione; lì il flusso è regolare e prevedibile. Tuttavia nessuno vorrà paragonare la bellezza di un naviglio artificiale, dritto come un fuso, a quella di un fiume che pian piano si è scavato il proprio letto, adattandosi alle sorprese del terreno, trovando inimmaginabili vie di scorrimento, anche a costo di esondare. Fiumi e ruscelli rallegrano la Città di Dio, dice il Salmo. Dio preferisce figli-fiume (a volte imprevedibili, a volte pericolosi) ai pianificati (e un po’ noiosi) figli-canale.

Don Cesare Pagazzi